GUIDA
DI
BERGAMO
F.lli BOLIS - EDITORI
BERGAMO TIP. GANICHETTI E C.

Pagazzano

Treviglio

C.S.Pietro

Bariano

Calvenzano

Fornovo

Caravaggio

Arsago

Mozzanica

Misano

Provincia di

Lit. Manighetti e C.° Bergamo

GUIDA

—

GUIDA

DELLA

CITTÀ E PROVINCIA

DI

BERGAMO

BERGAMO
TIPOGRAFIA FRATELLI BOLIS
1870.

AL LETTORE.

Nell'occasione della nostra Esposizione Provinciale abbiamo compilata una Piccola Guida di Bergamo e sua Provincia *ad uso dei Forastieri ed anco dei Concittadini, cui giovi richiamare alla memoria le più importanti nozioni istoriche e gli oggetti d'arte e naturali, di cui anche il paese nostro è riccamente fornito.*

Divenuti rari e per parecchie ragioni insufficienti il libro di Andrea Pasta, Il Servitore di Piazza, La Guida di Agostino Locatelli, *abbiamo creduto con questa pubblicazione sopperire ad un bisogno.*

Confessiamo però, che tale pensiero ci è nato un po' troppo tardi; quindi abbiamo dovuto affrettarci, dando al lavoro piccole proporzioni, e limitandoci ad indicazioni esatte, ma sommarie.

Abbiamo però procurato, che colla scorta delle nostre poche pagine il forastiero possa in poche ore visitare i monumenti principali, osservare gli oggetti d'arte più distinti e formarsi qualche idea anche delle condizioni economiche ed industriali del paese.

Nè abbiamo limitati i cenni alla sola Città, ma siamo usciti fuori in cerca di quanto avvi di più meritevole pel territorio bergamasco. Quindi sono accennate alcune escursioni degne della attenzione dello studioso e del touriste, *sia per bellezza di siti, dei quali la Provincia bergamasca è ricchissima, benchè poco noti; sia per le industrie; sia per le produzioni naturali.*

Accompagniamo la piccola nostra Guida di una carta Geografica e raccomandiamo il tutto all'indulgenza del pubblico.

Bergamo, Agosto 1870.

GLI EDITORI.

BERGAMO

NOZIONI STORICHE.

L'origine di Bergamo è ravvolta nella più completa oscurità. Pare la fondassero gli Orobii, di stirpe celtica. Prima chiamavasi *Barra*. Successero gli Etruschi, indi i Galli Cenomani, che, cacciati gli Etruschi, rifabbricarono la città, ed il nome di Barra si cambiò in quello di Bergamo. L'anno di Roma 555 passò al dominio romano. Giulio Cesare le diede la cittadinanza romana, fu ascritta alla tribù Voltinia e fatta Municipio e quindi libera. È quasi distrutta dai Goti di Alarico: reggesi colle proprie leggi durante il regno di Teodorico: viene in potere dei Longobardi e vi governano i duchi Ottone, Vallaro, Clofone, Gandolfo, Rotardo. Nel VIII° secolo, distrutto il regno Longobardo da Carlomagno, Ber-

gamo passò sotto il dominio di questo, che visitò Bergamo, abitando in Borgo Palazzo. Sul finire del IX° secolo Arnolfo re di Germania prese e quasi distrusse Bergamo, e partendo, la diede in signoria, o contea ad Adalberto vescovo ed a suoi successori. Tale privilegio è confermato da Enrico II° addì 16 aprile 1041, poi dal Barbarossa 1156. Bergamo entra in Lega colle città Lombarde contro il Barbarossa; ed in Pontida, poche miglia da Bergamo, il 7 aprile 1166 si conchiude la famosa lega. Alla pace di Costanza restano salve le prerogative e le giurisdizioni della Città. Le fazioni Guelfe e Ghibelline infuriano in Bergamo nel XIII° e XIV° secolo, specialmente fomentate dai Visconti di parte Ghibellina. Bergamo nel 1330 elegge a proprio signore l'imperatore Gio. di Boemia per non cadere in mano dei Visconti. Azzo Visconti prende Bergamo nel 1331. Barnabò Visconti mette a sacco ed a fuoco il monastero di Pontita. Bergamo passa sotto il dominio di Gio. Galeazzo conte di Virtù, di Gio. Maria Anglo, di Martino Visconti. - Gio. Visconti detto *Picinino* è cacciato da Bergamo. Nel 1404 Bergamo si dà a Pandolfo Malatesta. Addì 6 Maggio 1428 i Bergamaschi per volontaria dedizione passano a far parte dei dominii della Repubblica veneta. Da quel giorno la Città e Provincia di Bergamo seguono le vi-

cende della Repubblica. Durante la lega di Cambrai e Sacra (1509-1529) due volte venne in mano di Francia, sette dell' imperatore germanico Massimiliano. Nel 1561 la Repubblica volle fare di Bergamo, posta ai confini de' suoi domini, una città fortificata. Per la costruzione quindi delle nuove mura e fortificazioni la configurazione di Bergamo fu assai alterata; si demolì l'antichissima cattedrale di S. Alessandro, e fu segnata la materiale divisione in Città alta e Città bassa. Il 13 Marzo 1797 i soldati francesi, già da qualche mese ospitati in Bergamo, cooperarono alla rivoluzione, che abbattea il Governo Veneto per sostituirvene un nuovo, così detto democratico con alla testa il Municipio. L' 8 luglio dello stesso anno 1797 Bergamo era incorporata alla Cisalpina, poi il 26 gennaio 1802 alla Repubblica Italiana e nel 1805 al 1º Regno Italico, sotto nome di Dipartimento del Serio. Nel 1814 venne in mano dell'Austria colle città sorelle, che formarono il Regno Lombardo-Veneto. Nel 1848 un suo deputato alla Centrale, *Nazari* di Treviglio, diede il primo esempio di franca parola contro l'imperversare della tirannide straniera. Nel Marzo 1848 ebbe la sua rivoluzione e costrinse il presidio austriaco a capitolare. Nel 1849, durante l'infausta campagna di Novara, soffrì un bombardamento

dalla guarnigione straniera assediata in Rocca dalla cittadinanza, ed un corpo di volontari si recò a Brescia per soccorrere quella città stretta dalle forze preponderanti di Hainau. L'8 Giugno 1859, successa la battaglia di Magenta, colla partenza delle milizie straniere Bergamo rimase libera. Nel 1860 un contingente di quasi 200 Volontari prese parte alla spedizione dei mille contro i Borboni di Napoli.

La provincia Bergamasca dai tempi romani al secolo XI° XII° fino al XVI° avea per confini: ad oriente il lago Sebino; ad occidente il Lario e l'Adda; a settentrione le Alpi Retiche; a mezzo giorno si estendeva fino a Casalbuttano; sicchè da questa parte comprendeva il Cremasco, mentre da settentrione abbracciava la massima parte della Valtellina. Con legge 23 fiorile anno 9 la circoscrizione provinciale bergamasca subì delle modificazioni. Alcune altre all'instaurazione del dominio austriaco. Sui primordi del governo nazionale fu distaccata da Bergamo la Vallecamonica per essere unita a Brescia. Oggi conta quindi una superficie di 266 mila ettari con 350 mila abitanti.

Il territorio è ineguale, e variato. Di cinque parti, una sola non è occupata da colline e montagne.

I fiumi principali sono il Serio, il Brembo,

il Cherio e l'Oglio, che segna il confine colla Provincia bresciana.

I laghi principali sono il Sebino, o d'Iseo, grossa borgata sulla sponda sinistra bresciana, e quelli piccoli di Gajano e di Endine.

Le valli Bergamasche si distinguono coi nomi di Seriana, Brembana, di Scalve, Cavallina, Caleppio, Imagna, S. Martino.

Uomini illustri Bergamaschi.

Nelle scienze e nelle lettere fiorirono all'epoca romana: Pudente Gramatico maestro in Bergamo ai tempi di Augusto. Nel IX° secolo: Il cronista Andrea Prete. Nel XII° Mosè del Brolo poeta latino, che scrisse il poema: *De laudibus Bergomi*. Nel XIV° Guglielmo Longo Cardinale. gran Cancelliere alla corte di Carlo II° di Sicilia – Bartolomeo Ossa filosofo, cronista e storico – Castello Castelli cronista – Alberico da Rosciate famoso giurista. Nel XV° I Barzizza, Gasparino, Cunifonte, Cristoforo, Battista letterati e maestri di eloquenza. Nel XVI° Ambrogio Calepino, che col suo gran dizionario latino diede nome a tutti i lessici di quella lingua – Isotta Brembati, poetessa – Pietro Spino, biografo di Bartolomeo Colleoni - Giampietro Maffei autore della storia della conqui-

sta delle Indie - Bernardino Rota, poeta - Basilio Zanchi poeta latino - Giangrisostomo Zanchi, istorico - Girolamo Zanchi, teologo e profess. illustre a Strasburgo, Ginevra, Eidelberga - Bernardo Tasso - Torquato Tasso. Nel XVII° Celestino Colleoni storico - Donato Calvi cronista. Nel XVIII° Cardinale Alessandro Furietti - Andrea Pasta medico - Francesco Maria Tassi - Pierantonio Serassi - Mario Lupi istorico - Girolamo Tiraboschi - Giuseppe Ronchetti storico - Vaerini, autore di una storia metà inedita degli scrittori bergamaschi - Lorenzo Mascheroni - Paolina Secco Suardi Grismondi - Conte Francesco Tassi - Tadini matematico ed idraulico insigne - Cardinale Angelo Mai.

Pittori.

L' istoria della pittura in Bergamo comincia nel XIV° secolo coi *Da Nova*, Paxino Pietro e loro scolari. Dipinsero assai in S. Maria Maggiore seguendo le maniere giottesche.

Nel XVI° secolo fra i più distinti pittori bergamaschi ricordiamo: Andrea Previtali - Gio. Cariani - Francesco Rizzo da S. Croce - Gerolamo da S. Croce - Antonio Bosello - Gio. Averara - Bernardo Zenale e Bernardo But-

tinone da Treviglio - Giacomo Palma Vecchio. Polidoro Caldara da Caravaggio - Lorenzo Lotto - Girolamo Coleoni - Francesco Terzi - Gio. Battista Moroni - Gian Paolo Lolmo - Pietro Ronzelli - Giampaolo Cavagna - Enea Talpino da Salmeggia ecc.

Nel XVII° e XVIII° secolo Carlo Ceresa. - Evaristo Baschenis - Vittor Ghislandi detto il frate di Galgario - Antonio Cifrondi - Dellera - Borromini - Gozzi ecc.

Architetti.

Bartolomeo Bono, scultore ed architetto. La Repubblica di Venezia gli affidò la fabbrica delle Procurative vecchie; fece il pinnacolo del campanile di S. Marco, la Scuola di S. Rocco ecc. - Guglielmo Bergamasco, autore della Capella Emiliana nell' isola di S. Michele a Venezia ecc. - Alessio Agliardi adoperato da Venezia pei ripari sulla Brenta. - Pietro Isabello detto *Abano* - Pietro Fansago di Clusone, ingegnere e meccanico, inventore degli orologi mostranti il corso del sole sopra i segni del zodiaco ecc. Cosimo Fanzago, architetto e scultore, lavorò assai a Napoli. Gio. Battista Vertova architetto delle mura di Malta. - Francesco Zignoni inventore di bombe per recar soccorso agli assediati. - Giacomo Quarenghi architetto.

Intarsiatori ed Intagliatori in legno.

L'arte delle tarsie e dell'intaglio in legno è antica in Bergamo e vi fu coltivata in modo insigne. I Capodiferro, i Belli, i Caniana, i Fantoni lasciarono in patria opere stupende, benchè poco note al di fuori. Frate Damiano, Stefano Zambelli suo fratello, Francesco Zambelli, forse loro cugino, lasciarono opere famose in S. Domenico di Bologna, in S. Pietro di Perugia, e nel Duomo di Genova.

Maestri di Musica.

Bergamo vanta di avere ospitato fin da giovinetto il celebre m. *Simone Mayr*, nato in Mendorf in Baviera il 14 giugno 1763, morto a Bergamo il 2 dicembre 1845. Egli avea adottata questa città come seconda patria. Fu maestro di Capella in S. Maria Maggiore e Direttore dell' Istituto musicale della Misericordia. Ebbe molti scolari, che si distinsero, fra i quali i due Donizetti, Giuseppe morto a Costantinopoli, Capo delle Bande dell' impero turco, e *Gaetano Donizetti*. Questi nacque in Bergamo il 25 Settembre 1798, moriva l'8 Aprile 1848 in casa Bazzoni, come da lapide sulla parte esterna in via S. Cassiano. Entro s'è conservata religiosamente la stanza, come l'abitava il Maestro ne' giorni miserandi della sua infermità.

Guerrieri.

Non pochi nomi si potrebbero ricordare d'uomini che si distinsero nelle armi. Maggiore di tutti però *Bartolomeo Colleoni* (n. 1400 m. nel 1475). Passò fra le guerre quasi tutta la vita, servendo specialmente i duchi di Milano e la Repubblica di Venezia; sicchè quest'ultima in beneficenza gli fece erigere sulla piazza dei SS. Gio. e Paolo una statua equestre, lavoro di Andrea del Varocchio. Fu il Colleoni uno de' più arditi ed abili condottieri del suo secolo. Vuolsi che sia stato il primo ad introdurre nelle guerre le artiglierie di campagna.

CENNI DI GEOGRAFIA E STATISTICA.

La provincia di Bergamo, limitata ad Oriente dall'Oglio e ad occidente dai monti, che sovrastano al lago di Como e dal fiume Adda, è costituita da un territorio montuoso, a forti ripiani ed a profonde vallate e declinanti a mezzodì nella vasta pianura Lombarda. Questo territorio incluso fra il Lecchese, il Bresciano, il Milanese ed il Cremasco, per il vario suo aspetto, per le varie zone di coltura che abbraccia, per la ricchezza metallurgica, che i suoi monti rinchiudono, per

l'alacrità dei suoi abitatori puossi dire il più considerevole fra le provincie dell'alta Italia.

La catena settentrionale, dirigendosi dall'Est all'Ovest, come contrafforte della grande catena delle Alpi, partendo dal monte Gavio in linea orizzontale per i zappelli d'Aprica fino al monte Legnone, discende al Sud fino alle Grigne ed a monte Canto, che domina l'intera Brianza. Due fiumi, il Brembo, e il Serio, facendosi via entro il labirinto delle montagne, formano le due grandi vallate della Provincia dette la Val Brembana e la Val Seriana. Scaturiti dalle vedrette dei maggiori gioghi, alimentati dai laghi alpini e dalle acque torrentizie, ingrossati nel loro passaggio dalle minori fiumane, che solcano le valli laterali, percorrono uno spazio di più di trenta miglia e nel loro corso le vallate si restringono in gole e si allargano in altipiani. Il Brembo ha i suoi primi inizii al lago del Diavolo, vicino al pizzo dello stesso nome, ed il Serio sotto a Barbellino nella Valle di Bondione; ambidue vanno ad affluire nell'Adda. La Val Brembana si presenta dapprima come una spaccatura profonda nella roccia fino al risvolto vicino ad Almenno, ove s'apre nella pianura; in essa affluiscono trasversalmente la Valaverara, la Valtorta, la Val Taleggio, la Val Brembilla, la Vall'Imagna a destra, ed a sinistra la Val Serina.

All'incontro la Val Seriana, circondata da grandi ripiani, che s'innalzano a gradinata, si distende più larga e più aperta; un'alta catena, fra cui il Monte Manina, lo divide da Val di Scalve, strettura asseragliata all'ingiro da monti, entro cui scorre il Dezzo, che va a scaricarsi nell'Oglio. Una diramazione di monti chiamata della Presolana, che partono dalla parte sinistra di Valseriana, vanno a formare la Val Cavallina e la Val Caleppio, rivolta verso il lago d'Iseo.

Il territorio Bergamasco è un aggruppamento di montagne ed un sistema di vallate; e in tutto ciò la composizione del terreno può dirsi un'arenaria rossa, che serpeggia e fascia i monti delle vallate superiori, appoggiato alle roccie granitiche. Da Sarnico a Lovere si riscontra la successione di tutti i terreni geologici, dal cretaceo al liassico, e sono diretti da oriente ad occidente. Nel terreno liassico si trovano i bei calcari argillosi, dai quali si traggono Cementi idraulici, che alimentano le numerose fornaci di Valseriana. Nel giurese si scavano le coti, le quali danno luogo ad una ricca industria. Le cave principali sono ad Albino in Valseriana, ed altre in Val Cavallina. A Leffe avvi un lembo di terreno piocenico, che racchiude un ragguardevole deposito di lignite, celebre pei begli elefanti, che vi si rinven-

gono e per gli strati di combustibile dell'altezza di otto metri. Al principio di Val Seriana si hanno i terreni più antichi dal Curioni creduti paleozoici.

Molte di queste montagne racchiudono metalli nei loro fianchi. Attraversando il colle della Manina per passare in Val di Scalve, si hanno le arenarie liassiche, ricchissime nella loro parte superiore del ferro il più puro che vi sia in Europa. L'industria siderurgica è più sviluppata ai confini del Bergamasco col Bresciano.

A Lovere avvi la più considerevole Fabbrica d'acciajo d'Italia. Oltre il ferro si rinviene l'argento, il rame e molte qualità di marmi pregiati, e di cui fu fatto grande uso nelle fabbriche di Venezia. La provincia di Bergamo misura una superficie di 266,038 ettari, 135,190 ettari meno che nel 1859, nella qual'epoca furono distaccati da essa due distretti, quello di Breno e di Edolo. Conta pure oggidì 130 abitanti per Chilometro, quando la ragione media della superficie alla popolazione non è in tutto il Regno che di 83 abitanti per Chilometro.

La Provincia è ripartita in 3 circondari, cioè di Bergamo, Clusone e Treviglio, e divisa in 18 Mandamenti: 11 nel Circondario di Bergamo, 4 in quel di Treviglio, 3 in quel di Clusone. I Comuni della Provincia

sono 308, con una media di popolazione di 900 abitanti.

CENNI

intorno all'industria della Provincia.

Il terreno della Provincia non produce a sufficienza per alimentare la popolazione; si spende per importazione di grano turco, frumento, riso, vino ed olio intorno a dieci milioni di lire all'anno in via ordinaria. Si produce però da esportare, in seta, in lana, tele, ferro, ed altri minerali, cera, carta, combustibili, pietre, marmi, ecc.

I centri principali in industria e commercio sono: Bergamo, Alzano, Treviglio, Lovere, Gandino, Clusone, Sarnico ed Albino.

Percorsa dai fiumi Serio e Brembo e fiancheggiata dall'Oglio e dall'Adda può disporre per le industrie d'una grande quantità di forza motrice. La valle Seriana così chiamata dal fiume che discende direttamente da nord-est verso il centro della Provincia, è una località delle più industriose, ed è chiamata ad un avvenire assai prospero. Vanta già un grande numero di filande, molti torcitoj, stabilimenti di filatura di cotone; possiede ricche miniere di ferro, come di ottime pietre coti, buone roccie pei cementi idraulici, cave di lignite, marmi pregiati; fabbriche di

lana. di tele, e di carta, mulini all'anglo-americana, forni e fucine di ferro, magli ecc.

Il numero dei negozj, fabbriche, opificj ed officine diverse della Provincia nel 1852 ascendeva a 9,445; staccatagli la Valcamonica, e scemato il numero delle filande e dei filatoj si possono calcolare a più di 9000, ancor oggi.

Seta. - Miglioratasi in questi ultimi anni la sorte dell'allevamento dei bachi, il prodotto dei bozzoli si venne d'anno in anno avvicinanando alla quantità che raccoglievasi prima dell' invasione dell'atrofia. Allora con due milioni e mezzo di gelsi che davano circa 600 mila quintali di foglia si nutrivano tanti bachi da averne 25 mila quintali di bozzoli; dei quali buona quantità, come allora anche adesso viene esportata alle filande milanesi e comasche; e i filandieri in luogo ne importano dal Veronese, Bresciano, Cremonese. L'industria della seta è estesa per quasi tutta la Provincia. Nel 1852 esistevano, fuori la Valcamonica, 368 filande con 7,534 baccinelle; ora esse superano di molto le 200; ma le baccinelle sono quasi allo stesso numero. Ogni anno aumentano le filande a vapore e quelle a fuoco con nuovi sistemi adatti alla industria di limitata produzione. Tra queste e quelle a vapore sono oramai più di 30, con 2,000 baccinelle.

Negli ultimi anni si sono filati in media 200 mila Miriagrammi di bozzoli. Le filande più cospicue continuano il lavoro per quasi tutto l'anno.

Antica molto in Provincia è anche la torcitura della seta e durò florida per lungo tempo. Nel 1852 contava 111 torcitoj e 51 la sola città. Ora appena superano il numero di 50 in tutta la Provincia; ma l'ampiezza e l'importanza di non pochi di questi compensano d'assai tale diminuzione in numero, poichè ve n'hanno di grandiosi ed a sistemi di tal perfezione da poterne a diritto la Provincia insuperbire.

Tra negozianti, filandieri, filatoglieri, commissionarj in seta, titoli congeneri e negozianti seme bachi esistono in Provincia presso a 300 Ditte. Nè è da tacersi dello stabilimento di stagionatura ed assaggio sete di Bergamo, che fu uno dei primi istituiti in Italia.

Lana. - L'industria della lana, è la più antica ed estesa fra le industrie della Provincia e tiene ora in bel grido il nome di Gandino, che n'è il centro principale di produzione. Vi si fabbricano panni, tappeti, soppedanei ed altri tessuti, che godono buon credito in Provincia e fuori. Le molte fabbriche di Gandino e comuni vicini consumano annualmente presso a mezzo milione di Kil. di lane.

Panni. - Da molte case è coltivata con intelligenza ed amore degni di encomio quest' industria e sono presso a 60 quelle che vi si occupano in Gandino, e nei vicini comuni.

In Gandino poi oltre ai panni ed alle coperte di lana si fabbricano anche coperte di cascami di cotone e di cascami di seta in notevole quantità.

Cotone. - Mentre in molti luoghi d' Italia il cotonificio ha dovuto cessare per effetto dei trattati di Commercio, nella Provincia di Bergamo grazie alla qualità dei prodotti e alla prudenza ed attività dei proprietarj degli Stabilimenti, ha potuto reggersi e continuare, introducendo però notevoli perfezionamenti nel sistema di lavorazione.

Vi hanno tre stabilimenti di filatura due in Bergamo ed uno a Torre Boldone. Ve ne sono in Bergamo e Seriate, di tessitura di cotone e di cotonine con telaj. Tra operaj ed operaje vi lavorano più migliaja di persone tutto l'anno.

Lino. - Allo sbocco della Val Brembana nel Comune di Villa d'Almè sorge un grandioso Opificio di filatura di lino a macchina, uno tra i primi Stabilimenti d' Italia di questo genere, pel numero dei lavoranti, per la quantità e qualità dei prodotti e pel florido andamento.

La fabbricazione delle tele è industria sparsa in ogni angolo della Provincia e grandissimo è il numero dei telaj isolati a mano, battenti per gran parte dell'anno.

Quest' industria dà lavoro anche in alcuni pii stabilimenti e i campagnoli vi attendono o per proprio conto o per commissione di privati e di parecchie spettabili Ditte della Città.

Non è facile indicare la quantità della materia prima impiegata nè quella della produzione, di certo però questa supera il bisogno locale e ne esce in media all'anno una quantità di 200 mila metri distribuendosi in Piemonte, nel Genovesato, nel Veneto e negli antichi ducati. I tessuti di cotone si spediscono persino in Sardegna e in Sicilia. In Bergamo e Treviglio si notano anche tessitorie in seta ed in cascami di seta.

Ferro. - Quando la Provincia Bergamasca aveva con sè la Valle Camonica numerava 13 forni fusorj, con un lavoro in media di mesi sei cadauno, fondendo con quasi 120 mila quintali di combustibile, presso a 300 mila quintali di minerale e producendo circa 120 mila quintali di ferraccio. Aveva inoltre 158 officine, 182 magli tra grossi e piccoli, 244 fuochi tra grandi e piccoli, che consumavano 63,166 quintali di ghisa, e 10,734 quintali di rottame od avanzi di ferro e 160 mila quin-

tali di combustibile, e mettevano in commercio in verghe, in lamiera, acciaj, attrezzi rurali, cerchioni, bande ecc. quintali 52500 di ferro. Ora, dopo quella separazione che fu fatta senza dare *nessun giusto compenso,* alla Provincia Bergamasca, questa dà ancora la metà della stessa produzione, con sei forni fusorj, 50 officine e 70 magli circa. I luoghi dove lavora principalmente sono Dezzo, Schilpario, Fiumenero, Bondione, Ardesio, Gromo, Sovere e Castro. E' in quest'ultimo luogo dove il Signor Gregorini Andrea, tanto benemerito a quest' industria, e nome meritamente chiarissimo, ha eretto un forno Siemens con cui produce acciajo ottimo, apprezzatissimo nella stessa Inghilterra ov' egli ne manda in grande quantità.

Fonderie di ghisa e di campane. - In Bergamo esistono due buone fonderie di ghisa ed una di campane.

Pietre coti. - Altre fonti di lavoro sono la estrazione e la lavorazione delle pietre coti di cui se ne manda non solo in tutta Europa, ma anche in Oriente ed in America. Le cave si trovano a Pradalunga, Nembro, Grone e Palazzago. Gli abitanti di questi comuni e dei vicini vi s'impiegano in forte numero. Delle coti ogni anno se ne spediscono all'estero pel valore medio di L. 800,000.

Lignite. - Più di cento operaj sono impie-

gati nelle cave di Lignite a Leffe e ne scavano all'anno in media Quint. 70,000.

Cemento idraulico. – La preparazione dei cementi idraulici sebbene nuova ancora è industria già fiorente, ha grandi stabilimenti e vi occupa centinaja d'operaj. Senza parlare del consumo di questo genere nella Città e Provincia ove vien condotto coi mezzi ordinarj di trasporto, nel 1869 dalla Stazione di Bergamo ne partivano 80,000 quintali. Ogni mezzo, ogni perfezionamento fu studiato ed introdotto per diminuire i prezzi e combattere la concorrenza estera, e si desidera che anche questa come anche tutte l'altre industrie nazionali sieno tenute in giusto conto dal Governo nazionale, appoggiando il loro concorso alle imprese ed alle somministrazioni pubbliche e dello Stato. Gli altri Governi non fanno altrimenti colle proprie.

Cera. – Bergamo ha pregiate fabbriche di cera. Queste hanno esteso ed accreditato commercio in quasi tutta Italia.

Organi. – La fabbricazione degli organi in Bergamo è antica e molto stimata. Vi hanno parecchie fabbriche. Organi di Bergamo sono in molte chiese d'ogni parte d'Italia ed in Asia ed America.

Confettura. – La confettura di Bergamo era in grande pregio fino da antico. Vi hanno più fabbriche che ne allestiscono in media

circa 50,000 Kilog. all'anno. Quasi tutta si manda fuori di Provincia.

Carta. - Tre fabbriche di carta in Alzano Maggiore, un'altra sul tenere di Tagliuno una a Redona ed altre in Val Brembana, in tutto dodici. Forniscono materia sufficiente ad una considerevole esportazione in Lombardia, Piemonte, Veneto, Liguria ed all'estero.

Ceramica. - Non mancano in Provincia fabbriche di stoviglie tra le quali meritano menzione speciale quelle di Palosco e di Cisano.

Carrozze, Saponi e Candele, Aceti, Liquori, Pellami, Olj. - Non vanno omesse le molto stimate fabbriche di carrozze, quelle di saponi, di candele, di aceto e di liquori, le concerie di pellami, i torchi idraulici per la preparazione degli olj. Di aceto e di liquori si fa smercio notevole anche per il resto d'Italia.

Forni Hoffmann. - Per opera di ricchi industriali sorge in questi giorni presso al gazometro, alle porte della città un'officina per la fabbrica e cottura a fuoco continuo, di mattoni, tegole, laterizii, ecc. Questa nuova industria di cui fu studiato il possibile sviluppo riescirà utile assai.

Stabilimenti, Officine ed Industrie. - Chi percorre la zona esterna della nostra città, è sorpreso, per poco che ricordi il pas-

sato, della nuova attività industriale, che dappertutto innalza fabbriche, utilizza forze motrici, crea industrie, risveglio potente di lavoro e di produzioni. Le molte cascate della Roggia Serio sono utilizzate in grandi stabilimenti. Grandiosi torcitoj da seta, officine meccaniche, fonderie, fabbriche di confettura, concerie di pellami, seghe per legnami, macine da zolfo, filature di cotone, molini all'americana, fabbrica del cemento, segnano col loro ricco sviluppo tutta la percorrenza della linea del Serio, da Loreto, fuori Porta Broseta, sino ad Alzano. Quanta ricchezza debba in un prossimo avvenire apportare alla nostra città questo risveglio di industrie è facile argomentarlo. Noi oggi non possiamo che constatare questo fatto, e confortarci nella sicurezza della nostra previsione.

Non andrà forse molto che noi stessi potremo nella riproduzione di questo lavoro diffonderci in notizie e dati importantissimi, ai quali per difetto di tempo non possiamo oggi dar posto conveniente.

Intanto un fatto è certo; nella Provincia di Bergamo l'industria progredisce rapidissima, ajutata dagli studii, dal capitale, dal risparmio, dalla onestà, fautori certi di prosperità avvenire.

CENNI

intorno all'Agricoltura Bergamasca.

Tre zone agricole s'affacciano ben distinte al visitatore che dall'alto delle mura di Bergamo ne contempli l'agro ed i monti circostanti.

La parte piana, tutta a gelsi e cereali della superficie di soli 55 mila ettari; la collina, dove predomina la vite per 21 mila ettari; la montagna e le valli, che stanno a tergo della città capoluogo, parte a bosco, parte a pascolo, parte anche nuda roccia comprende i rimanenti 190 mila Ettari, dei 266 mila componenti l'intera Provincia.

Popolazione agricola. - La popolazione (350 mila) è distribuita in una proporzione inversa di densità in confronto alla superficie rispettiva delle tre zone. Mentre nelle due meno estese, (insieme 76 mila ettari), trovi 200 mila abitanti, senza comprendere in questo numero i 38 mila cittadini di Bergamo, vale a dire più di 260 campagnoli per chilometro quadrato, la parte montana conterebbe appena 112 mila abitanti ossia meno che 60 per ogni chilometro. Nell'agro bergamasco si trova certamente

riunita una delle popolazioni agricole più fitte che vi siano in Europa.

Bozzoli. – I bozzoli formano il primo prodotto della bergamasca, quello che assorbe tutte le forze e le speranze del paese, e basta da solo a mantenere la gente per 6 mesi dell'anno.

Dati abbastanza attendibili portano fra i 2 ed i 3 milioni di Chilogrammi, il prodotto normale dei bozzoli, corrispondente ad un allevamento di oltre 100 mila oncie ossia tre mila chilogrammi di seme, che in questi ultimi anni fu per metà originario per metà riprodotto giapponese. È l'industria per eccellenza questa del baco nella quale si distingue il bergamasco: molto seme riprodotto esce di provincia, insieme a bigattini, ossia sorveglianti per i bachi che vanno ad educare altre popolazioni nell'arte di allevare i bachi

Coloni. – Il sistema di conduzione prevalente è quello della mezzadria con divisione dei prodotti in natura: in quel di Treviglio trovi il *colono da carro*, il quale tiene masserizie di 15 a 20 Ettari e le coltiva con un vecchio aratro e coi suoi propri buoi. Pochi sono qui i proprietari, che sian coltivatori insieme.

L'irrigazione regolata in modo più o meno difettosa mediante bocche d'estrazione d'a-

cqua dai fiumi della provincia permette nell'agro inferiore le colture foraggiere, ed anche la risaja; ma la mezzadria e le siccità troppo frequenti si danno la mano per rendere quasi impossibile una larga applicazione di queste vantaggiose colture.

Dove le terre sono profonde e l'acqua manca interamente, come nel territorio dell'Isola (fra l'Adda ed il Brembo) non si conosce l'aratro. Qui i campicelli sono divisi fra numerosi *mezzanti di braccio* che non hanno bestie da lavoro: questi s'accontentano di 2 a 4 Ettari e li rendono feracissimi in cereale adoperando la punta d'oro delle proprie pesantissime vanghe.

La vanga si diffonde ora in tutta la zona pedemontana; la moltiplicazione dei pani, e qui diremo, della polenta, non si opera altrimenti in bergamasca, che dissodando colla vanga i terreni, che vi si prestano. Dove entrano le ghiaje delle antiche alluvioni fluviali si vanno però introducendo buoni aratri di costruzione razionale.

La farina del melicone bergamasco è conosciuta a Milano per la sua bellezza, fragranza e salubrità, qualità certamente dovute alla terra ed all'aria: essa non basta però all'interno consumo del paese il quale difetta pure di grano per quanto perfetta e rimuneratrice ne sia in alcuna parte la coltivazione.

Viti. – Fra le colline e le valli esteriori dove sta la vite, quelle di ponente (Valle S. Martino) meritano di essere visitate per il buon metodo di coltivazione. La vite vi è piantata a filari nel ciglio di *banchine orizzontali* che discendono a gradini, trattenendo la pioggia sui più rapidi pendii: i tralci vi sono disposti a *piega* giù per la china, oppure a *stendardo* ritorti diagonalmente fra ceppo e ceppo sopra l'impalcatura; sono esempi degni di studio e imitazione.

Più rinomati però assai per la buona stoffa dei loro vini sono i colli che stanno a mattina di Bergamo oltre il Serio, fino al lago d'Iseo: questi più che gli altri sono destinati a sostenere la fortissima concorrenza dei vini di Piemonte e dell'Italia meridionale.

Limitare e ridurre la vite in luoghi più aprichi e confacenti, perfezionare il governo dei vini, questo è oggi il doppio compito del vignajuolo bergamasco. Ma la piccola possidenza sui colli è priva di mezzi a provocare qualsiasi utile cambiamento: gli enologhi di polso, se vi sono, si dicono costretti a tenere il secreto sopra certe innovazioni delle loro cantine, per non cader vittima dei pregiudizi e del cattivo gusto dei compratori; la forza delle cose finirà però in giorno non lontano a liberarli da ogni

ostacolo falso o reale. Buoni indizi in questo senso si ponno già a quest'ora additare.

Boschi. – Sulle schiene dei monti i *boschi* sommerebbero nel 1867 a 85 mila Ettari: nel 1824 erano però di 130 mila: 44 mila vennero dissodati o distrutti in 43 anni! L'apertura delle strade operata nel corso di questo secolo agevolò un atterramento esagerato di selve d'alto fusto, fra le quali grande parte, di resinosi.

Ne trasse momentaneo lucro poca gente accorta ed interessata e rimasero impoverite per sempre di questa fonte perenne di ricchezza e di salute, non poche valli, che non seppero farne tesoro. I boschi di cedro si vanno però sostituendo, quasi dovunque potè subentrare il privato ai comuni possessori antichi: il valore crescente delle legne da fuoco e dei carboni, che vanno a Milano ajuta sempre più l'aumentare di questa vantaggiosa produzione. Dove al contrario sussiste la proprietà boschiva dei comuni con tutti quegli arbitri inseparabili dalle troppo autonome e piccole amministrazioni comunali, le rimangano tuttavia quasi spogli da ogni foglia antica, vastissime estenzioni, mentre il vago pascolo delle capre e le inveterate abitudini di legnatico e di far foglia per lettime, vi perpetuano ancora sempre la miseria ed il ladroneggio di gente disoccu-

pata: sembra un male più forte di qualunque rimedio. Se fosse lecito confidare nell'avvenire, sarebbe facile fin d'ora il predire quanto vistoso contributo in legnami da opera, e da marina la provincia di Bergamo sia in grado di fornire alla Nazione.

Bestiami. - L'allevamento dei bestiami, altra fonte di prosperità nelle valli, comincia ora ad acquistare un'importanza economica affatto sconosciuta. La sostituzione del bestiame di grossa portata in luogo di altre speci più animate, come sono la pecora e la capra, non potrà però essere che opera lenta del tempo, e sempre limitata all'attitudine più o meno conseguibile di migliorare i foraggi nelle varie parti del monte.

Nel 1836 eran 36 mila le capre; ne restano oggi 13 mila, che non saranno mai distrutte per intero.

Le pecore oggi non arrivano più che a 27 mila: dimezzate in confronto al passato: razza sobria, robusta, speciale al paese, fatta appositamente per consumare i pascoli magri dei monti più improduttivi, non per invadere, come pur troppo fanno, i pingui seminati d'inverno nel piano.

Le bovine in numero di pressochè 30 mila fra capi grossi ed allievi formano in gran parte oggetto di particolare speculazione ai grossi mandriani, che salgono a pascolare

sui monti in estate e vanno poi a svernare fuori di provincia nel piano. La produzione dei formaggi e degli stracchini della Valle Brembana (Val di Taleggio) gode particolare rinomanza e costituisce un reddito di oltre ad un mezzo milione di lire per i mandriani. È una industria alla quale i piccoli possidenti locali dovrebbero sostituire con crescente vantaggio quella dell'allevamento di bestie da latte da vendere ai fittabili della bassa Lombardia.

Conclusione. - Tutto sommato possiamo ritenere questa provincia siccome una delle meglio dotate e più variamente composte d'Italia: dall'incivilimento più o meno progredito della sua popolazione dipenderà dunque principalmente, che queste abbiano a godere sempre maggior beneficio dai frutti, che oggi vengono raccolti, ora con soverchia fatica, ora senza saperne cavare l'intero profitto.

LUOGHI PIU' MERITEVOLI DA VEDERSI

NELLA CITTA'.

Bergamo fu fondata originariamente sul colle. Ma cresciuta di popolazione, mutate le condizioni, aumentati i bisogni di mettersi in contatto più favorevole colli sbocchi delle

valli e coi commerci del piano, estese le due branche orientale e meridionale, che formarono mano mano i due Borghi di S. Leonardo e di Pignolo. La discesa si fece lenta e tardi: nè prima forse del 1100 i detti Borghi si compresero nel recinto della città. Ha dieci porte ed un' estenzione smisurata a danno di quel centro di vita e di movimento che si desidera in una città.

Venendo dalla Stazione s'entra per Porta Nuova, di moderna costruzione, e si ha subito di facciata il locale della

Fiera.

Un antichissimo mercato di sole bestie, poi di merci, che si teneva in un luogo detto Prato di S. Alessandro, diede origine alla Fiera. Prima le botteghe erano mobili e di legno; nel 1740, per associazione dei mercatanti si fabbricarono di vivo in N. di 450, distribuite sopra un area quadrata, suddivisa in isole pure quadrate, colle vie che tutte rispondono al centro, con dodici ingressi e quattro torrette sugli angoli ed una bella fontana con alberi nel mezzo. Il disegno della fiera e della fontana è di *Gio. Battista Caniana* architetto ed intagliatore bergamasco.

Il passeggio più frequentato è quello del *Sentierone*, che costeggia il lato orientale della Fiera. In cima al quale, a destra venendo da Porta Nuova, trovasi la

Chiesa di S. Bartolomeo.

In essa è rimarchevole: l'ampiezza del vaso; i dipinti del vôlto del Diziani e del Bortoloni veneti, ma più di tutto la grande Ancona in tavola di *Lorenzo Lotto*, segnata col nome e fatta per il conte Alessandro Martinengo nel 1516. È fra i più insigni quadri della città. Le predelle di detta Ancona sono in sacristia, ove veggonsi alcuni altri dipinti meritevoli di considerazione. Gli stalli in legno del Coro sono in parte opera giovanile di Frate Damiano Zambelli, l'unica di lui, che si vegga in Bergamo.

Lungo la via S. Bartolomeo, a destra salendo, s'alza il grandioso

Palazzo della Prefettura

compito da circa un anno a spese della Provincia. Nella sala che corrisponde al corpo di mezzo furono collocati i freschi levati d'altra sala in Gorlago presso Bergamo, opera insigne di Gio. Battista Castello scultore, pittore ed architetto, che lavorò in Genova col Cambiasio e più ancora nell'Escuriale in Ispagna. I soggetti dei freschi sono tolti dall'Odissea d'Omero: la gran Medaglia sotto il vôlto rappresenta Ulisse, che avanti ai giu-

dici greci peròra per avere le armi di Achille, stato ucciso da Paride, mentre Ajace, vistosi vinto dall'avversario, si trafigge. I pennacchi sono bellissime figure di Muse, o *Virtù*, dalle quali traspare Raffaello e la scuola romana.

Attiguo trovasi il Palazzo delle

Scuole ai Tre Passi

ove è raccolta l'Esposizione; e poco lungi la chiesa di

Santo Spirito.

Questo bellissimo tempio fu impropriamente giudicato opera del Sansovino; invece infino al cornicione credesi più fondatamente architettata da Pietro Isabello detto *Abano*, artista bergamasco (nato sullo scorcio del 1400 e morto circa alla metà del 1500) La volta poi fu fatta da Gio. Batt. Caniana in fine del passato secolo; il Coro fu compito ai nostri giorni.

Fermiamo specialmente l'attenzione dei visitatori sul dipinto del quarto altare a destra entrando, rappresentante la Vergine col Bambino con santi e gloria d'angeli, di *Lorenzo Lotto*. Singolarmente si ammira il S. Giovanino a' piedi del trono, che scherza abbracciato all'agnellino. All'altare successivo la tavola

a dieci compartimenti è dovuta, la parte inferiore ad Andrea Previtali, la superiore, di assai minor pregio, ad un suo scolaro, od imitatore, forse ad Agostino Facheris da Caversegno.

Nel presbiterio sotto l'organo vedesi una gran tela del Previtali segnata e rappresentante S. Gio. con quattro Santi. È ritenuto fra i migliori lavori di questo insigne artista bergamasco.

All'altare secondo entrando a sinistra una ancona a riparti con durature è opera egregia di Ambrogio da Fossano, detto il Borgognone.

Chiesa di S. Bernardino.

L'ancona del coro è formata da un altro dipinto di *Lorenzo Lotto*, che in bellezza contende con quello di S. Bartolomeo. La tela a tempera all'altare secondo a destra è un antico interessante dipinto, forse di Antonio Bosello.

Chiesa Parrocchiale
di S. Alessandro alla croce.

Fra i molti quadri di questa chiesa accenniamo ad un' Assunta del Talpino all'ultimo altare a sinistra; ad una Pietà di Cignaroli di facciata; ad una Incoronazione

della Vergine del Morone sopra la porta principale d'ingresso, ed a due tavolette a destra ed a sinistra, forse del Bramantino. Nelle sacristie v'è poi una raccolta di dipinti, che meritano essere veduti dagli amatori.

S. Alessandro in Colonna.

L'altro Borgo principale, e che da sè formerebbe una piccola città di circa 12 mila abitanti, è il Borgo S. Leonardo. Nella Parrocchiale di S. Alessandro in Colonna trovansi parecchi dipinti del Cavagna, del Zucchi, del Talpino. L'ancona del Coro è la più colossale pittura, che abbia eseguito quest'ultimo. Vi hanno pure meritevoli dipinti nelle Sacristie.

Le vie che conducono all'antica città di Bergamo sono due: quella che da S. Alessandro segue per porta S. Giacomo; e l'altra, che da Pignolo conduce a Porta S. Agostino. Amendue sono piuttosto ripide, ma il forastiero può essere compensato della fatica dalla bella prospettiva, che gli si para d'innanzi.

Antica Città di Bergamo.

L'interno dell'antica città di Bergamo ha una bella piazza, già chiamata *Piazza Vecchia*, ora Garibaldi. A destra di chi vi giunge per via torre di Gombito si presenta il Palazzo Mu-

nicipale. È architettura dello Scamozzi, ma non è finita, che la parte inferiore. Nell'interno vi sono dipinti di Alessandro Allori detto il *Bronzino*, del Bassano, di Tiziano, di Podesti, del Coghetti ecc.

Palazzo Vecchio o della Ragione, ora Biblioteca.

Di faccia al Municipio chiude la piazza di forma quadrangolare il palazzo della Ragione. Edificio antichissimo, due volte incendiato; l'ultima il 25 Giugno 1513, giorno in cui le soldatesche spagnuole, che combattevano contro Francia, occuparono Bergamo. Fu riedificato pochi anni dopo sopra disegno di Pietro Isabello detto *Abano*. Dell'antico furono conservati i pilastri, il gusto delle cui sculture dinotano la loro rinomata origine. Ora il palazzo della Ragione serve alla Civica Biblioteca. Il locale, che prima era un unico salone, fu diviso e ben disposto ed ordinato. La Biblioteca possiede circa 100 mila volumi. Avvi una preziosa raccolta di novellieri donata dal Conte Aurelio Carrara, ed altra di cose spettanti Bergamo, regalata or ora dal Conte Cav. Vimercati Sozzi. La statua della Pace è opera di Benzoni, il busto del card. Maj è del Tenerani, quello del Tasso, del Vela.

La rozza statua dello stesso poeta che vedesi sulla piazza adossata al Palazzo della

Ragione, è lavoro di Gio. Batt. Vismara, fatta nel passato secolo. Procedendo abbiamo a sinistra il

Duomo.

Fabbrica del Cav. Fontana. A sinistra entrando al primo altare la tela è di Gio. Batt. Moroni, di facciata vedesi una tavola stupenda di Andrea Previtali. La Capella del Crocifisso ricca di dipinti, dorature e marmi fu fabbricata da poco tempo sul disegno dell'architetto Delpino. I freschi sono di Antonio Guadagnini. La tela a sinistra salendo al coro è ardito lavoro di Gio. Batt. Tiepolo. Quivi dietro l'altar maggiore v'è una leggiadra Madonna della scuola di Giambellino. La cupola è dipinta da Coghetti. Nella chiesuola di S. Vincenzo a destra dell'altar Maggiore può distinguersi il santo titolare di Carlo Ceresa, bergamasco. Nella sacristia è raro cimelio una croce d'argento lavorata da Ugo Lorenzoni da Vertova sopra disegno di Pietro da Nova nel 1386. Fra i quadri vanno distinte tre tavolette di Lorenzo Lotto.

Battistero.

Mal collocato in un cortile della Cattedrale, è questo un monumento antichissimo, forse anteriore ai Campilioni, a cui alcuni lo vol-

lero autribuire. L'architettura, benchè non conservata scupolosamente, ed i bassi rilievi dinotano, che questo bellissimo tempietto rimonta ai primordi del risorgimento dell'arte in Italia, uniformandosi all'opere di Pisa e di Venezia (1100, 1200). Originariamente trovavasi in S. Maria Maggiore.

S. Maria Maggiore.

Questa basilica ha forma di croce greca. Originariamente edificata sul gusto gotico, o tedesco da maestro Fredi nel 1137, s'andò poi successivamente modificando. La porta che guarda alla Piazza Vecchia è opera di Gio. Campilioni o Campione, (1355) come pure l'altra opposta a mezzo giorno. Gli stucchi, le dorature, i dipinti di cui sono riempite le volte sono opere più moderne ed incominciate per voto fatto dalla Città in occasione di peste nel 1400.

Si ammira in questo tempio la bella tela alla cantoria verso il pubblico che rappresenta l'adorazione dei Pastori del Cavagna, alla quale fa riscontro quella dei Magi del Talpino. Nel Coro gli Apostoli sono di Ercole Procacino; Maria Vergine assunta, dipinta sulla lavagna, di Giampaolo Cavagna. Il Presbiterio ed il Coro sono ornati da stupende tarsie ed intagli in legno dei Capo di Ferro, dei Belli,

dei Caniana, artisti bergamaschi, ed eseguiti sopra disegni di Lucano da Imola, di Previtali, di Lorenzo Lotto. Gli specchi in tarsie sul davanti del Presbiterio di Francesco Capodiferro eseguiti sopra composizioni del Lotto, sono quanto di bello si possa vedere in simil genere di lavoro. La Cupola è dipinta dal Cavagna. Il passaggio del Mar Rosso sotto la finestra in faccia all'altar maggiore è di Luca Giordano. Interessante per l'istoria dell'arte è l'albero di S. Bonaventura antichissimo fresco; come pure altri dipinti murali di Paxino di Nova, o degli allievi in una parte chiusa del tempio, che serve di accesso ai locali superiori. Meritevole per l'antichità sua è il monumento al Cardinal Longo collocato sul fondo del braccio destro del tempio. Vicino vedesi l'altro monumento al maestro Simone Mayr, scolpito da Fraccaroli; di faccia quello a Gaetano Donizetti, opera insigne di Vincenzo Vela.

Capella Colleoni.

Singolare monumento, che il famoso Capitano Bartolomeo Colleoni si fece erigere ancora vivente nel 1470. Il disegno è di Gio. Antonio Omodei, pavese; di cui sono pure le sculture della facciata, ricchissima di marmi. Nell'interno la statua equestre di legno

dorato sul mausuleo è di Leonardi Siry di Norimberga. I freschi della volta sono del Tiepolo: vi hanno quadri di Landi, di Diotti ecc. ed una Sacra famiglia assai graziosa di Angelica Kauffman appesa al presbiterio. Quivi i bei intagli e le tarsie sono dei Caniana. Il monumento, trasportato dal convento della Basella, è della figlia di Colleoni, Medea; opera graziosissima delle stesso Omodei.

L'Ateneo.

In questo edificio, di proprietà comunale, furono ultimamente ordinate e raccolte le lapidi ed altri oggetti di antichità patrie. Veggonsi quivi busti ed imagini di illustri bergamaschi.

S. Grata.

Chiesa annessa al monastero femminile di tal nome. E' ricca di doratura. Il gran quadro in tela all'altar maggiore giudicasi il lavoro più stupendo di Enea Talpino da Salmeggia, che avendo studiato per lunghi anni a Roma Raffaello, ne imitò la maniera e le grazie.

Liceo.

E' un grandioso edificio moderno, di stile classico, fatto sul disegno di Ferdinando Crivelli.

S. Andrea.

Discendendo per S. Andrea trovasi in quella chiesa al primo altare a destra un quadro del Buonvicino detto il *Moretto* da Brescia, rappresentante la Vergine con Santi assai bello, quantunque guasto da ristauri.

S. Agostino.

E' un'antica chiesa, d'ignoto architetto, la cui semplice facciata di stile archiacuto è di un'ammirabile venustà.

Accademia Carrara, Via S. Tommaso.

Il Conte Giacomo Carrara legò tutto il suo patrimonio alla istituzione di una scuola di Pittura in Bergamo. Fece appositamente edificare un palazzo e l'Accademia s'aprì formalmente nel 1811, affidata alle cure di Giuseppe Diotti, dalla cui scuola uscirono Allievi, che acquistarono bella riputazione all'Istituto. Alla scuola per la pittura ne venne aggiunta altra per l'architettura.

Il Carrara lasciava anche una pinacoteca, alla quale da pochi anni il Municipio unì altra insigne raccolta di quadri venuti alla città per testamento del benemerito conte

Guglielmo Lochis, sicchè nel complesso le Gallerie competono quasi colle più rinomate delle città capitali.

L'Accademia Carrara ha anche una ricca raccolta di disegni.

Teatri.

Due Teatri possiede Bergamo, l'uno detto della *Società* in Città alta, fabbricato dal 1806 al 1809 sopra disegno di Leopoldo Polack; il secondo, assai più vasto, è chiamato *Riccardi,* da Bartolomeo Riccardi, che lo fece erigere nel 1786 dall' architetto Francesco Lucchini. Abbruciato nel 1797, fu poscia riedificato dallo stesso architetto e dipinto da Vincenzo Borromini. Per l'apertura della stagione di Fiera 1869 fu ripulito e ristaurato nell'interno ed il velario dipinto da Carnelli e Rota, bergamaschi.

Museo Sozzi Borgo Pignolo.

Merita speciale ricordo il Museo numismatico-archeologico ecc. raccolto e disposto con molta dottrina, con cure indefesse e spesa ingente dal conte cav. Vimercati-Sozzi nel proprio palazzo, via Pignolo.

Casa Sozzi, già Tassi, offre anche un interesse istorico, avendo in essa soggiornato lo stesso Torquato, quando fanciullo dodicenne era dal padre Bernardo spedito a Bergamo presso i propri parenti.

Palazzi.

Oltre quelli pubblici del Municipio, della Ragione, della Prefettura, da noi già ricordati, veggonsi in Bergamo anche alcuni palazzi privati, che meritano distinzione.

In S. Cassiano casa Fogaccia, ora Rusca, fu falsamente creduta del Sansovino, mentre invece è disegno del bergamasco Pietro Isabello detto *Abano*. Si ammirano specialmente i fregi e gli ornati in marmo, che formano cornice alle finestre.

Lì presso trovasi il palazzo Terzi, grandioso, con amenissima veduta, con freschi del cremasco Barbello:

In via S. Andrea il Palazzo Moroni è pure ricco di dipinti del Barbello e d'altri, con raccolta di quadri di Gio. Battista Morone, del Lotto, dello Strozzi, del Bassano ecc:

In via Pignolo i palazzi Suardo, Maffeis, Petrobelli, ora Lochis:

In via Prato, il palazzo Frizzoni, architettato da Vantini da Brescia.

MONUMENTI ED ESCURSIONI
FUORI DI BERGAMO

S. Tomaso (S. Tomè)

Nelle amene vicinanze d'Almenno S. Salvatore, alla distanza di 12 chilometri da Bergamo in mezzo ai campi s'alza un tempietto detto *S. Tomè*, di forma rotonda con galleria superiore all'interno, che assomiglia al S. Vitale di Ravenna e che si crede fabbricato nel VI° o VII° secolo. È monumento architettonico fra i più antichi, che si conservino nell'alta Italia e merita d'essere visitato dallo studioso. Le forme esteriori sono assai graziose, mentre più tozze e rozze sono le interne. Il cav. Mario Lupo nel Codice diplomatico dà di questo tempietto le tavole iconografiche, e del pari il Ronchetti, nelle Memorie storiche della Città e Diocesi di Bergamo, s'occupa con erudite conghietture intorno all'interessantissimo monumento.

Madonna del Castello e S. Giorgio.

Poco discosto da S. Tommaso trovasi la chiesa della *Madonna del Castello*, edificio del mille circa. V'ha un pulpito di pietra

con sculture in lavoro d'incavo d'interesse archeologico particolare. Sotto il detto tempio trovasi una bella cripta.

Nella attigua chiesa, costrutta nel XVI° secolo, vedesi un graziosissimo altare ad uso tempietto adorno di vaghi freschi.

A pochi passi, sempre fra i campi, incontrasi la Chiesa di *S. Giorgio*, altro tempio meritevole di ricordo, tutto ricoperto di dipinti che segnano appena l'epoca del primo risorgimento dell'arte. Sopra un pilastro leggesi il nome del pittore che è certo Giovanni da Lemine.

Nè molto lungi trovasi *Clenesso* con una villa deliziosa in riva al Brembo cinta all'intorno dalle montagne. È luogo già per sè grandemente romantico; fu poi anche abbellito dall'arte, e merita d'essere visitato.

Cornello.

Proseguendo per la strada della Valle Brembana s'incontrano Zogno e S. Pellegrino, noto per le sue acque minerali e l'amenità della posizione. Oltre Piazza, sopra elevata prominenza lungo il Brembo, vedesi il *Cornello*, patria della famiglia Tasso, da cui nacque Torquato. Quivi si mostrano ancora alcuni avanzi diroccati della casa ove nel 1300 abitavano gli antenati del gran Poeta.

Santa Giulia.

Posto in Bonate di Sotto, questo tempio vuolsi costrutto dalla Regina Teodolinda nel VII° secolo. Esso originariamente era a proporzioni vaste, ciò che prova, che era stato costrutto per un grosso centro di popolazione. Fu in massima parte atterrato nello scorso secolo per costruire il campanile della chiesa attuale, e non rimase in piedi che la parte superiore. Il resto è ridotto ad uso di cimitero.

S. Egidio di Fontanella dal monte.

Questo villaggio, posto sulle falde meridionali del monte Canto, ha un'antichissima chiesa intitolata a S. Egidio, a tre navate, coperte da freschi, ora inbiancati. Vi si vede una pittura pentattica di Giacomo Gavazzi sul legno con dorature; un rozzo quadro di Pietro Ronzelli, la Madonna con santi, ed un altro di Carlo Ceresa, che ricorda assai il fare di Guido ed è fra i migliori di questo artista bergamasco, che fioriva nel 1600. Fuori in un cortiletto attiguo alla Chiesa vi è un urna con coperchio di pietra, sul quale vi è scolpita l'imagine di una donna con corona in testa. Non è la regina Teut-

berga, moglie ripudiata di re Lotario di Lorena, come dice la leggenda, ma più probabilmente rappresenta Toperga fondatrice del monastero di monaci cluniacensi, che quivi esisteva.

Pontita.

Pochissimo, anzi nulla si può dire che esista di ciò che veramente potrebbe ricordare il gran fatto della lega giurata in Pontita contro Federico Barbarossa in una sala del monastero di S. Giacomo il 7 Aprile 1166, col concorso di Milanesi, Bergamaschi, Bresciani, Cremonesi, Mantovani, Ferraresi e di alcuni inviati della Marca di Verona. Nel 1372 Barnabò Visconti assediava e prendeva il monastero, e gran parte di esso rimase incendiato e distrutto. Tuttavia la memoria del fatto ivi successo rende interessantissimi i resti, che ancor si vedono di quelle mura; ed il luogo merita di essere visitato da chiunque ama le patrie gloriose memorie.

La Chiesa parrocchiale annessa al convento è di antica costruzione gotica a tre navate. Fu però accorciata ed aggiunto un pronao dall'architetto Boara, che stuona col carattere interno del tempio. Possiede un dipinto in tavola antico e di merito.

Malpaga.

Villaggio poche miglia da Bergamo, reso interessante dalla lunga dimora fattavi dal capitano Bartolomeo Colleoni, del quale vedesi ancora l'abitazione in forma di Castello del medio Evo. Bartolomeo Colleoni, ritiratosi dalle armi ormai vecchio, teneva in Malpaga una specie di corte con grosso drappello de' suoi antichi compagni di guerra. Ricchissimo per i doni in denaro ed in terre avute da Venezia, accoglieva nel suo castello ogni sorta di personaggi, che passavano per quei luoghi. Cristierno re di Danimarca, reduce da Roma, venne appositamente a Bergamo per visitare il Colleoni. Egli lo ricevette nel suo castello e lo intrattenne parecchi giorni in convitti, in giostre e caccie, in spettacoli di accampamenti ed esercizi militari. Nel castello, che tuttora conserva il suo primitivo carattere, vedesi ancora la stanza ove il Colleoni è morto il 4 Novembre 1475. Avvi una sala terrena, ove è dipinto il ricevimento di re Cristierno. È lavoro di Gerolamo Romanino fatto eseguire da qualcuno di casa Martinengo, alla quale gran parte dei possessi del Colleoni erano passati. Nel cortile del castello, vi sono altri freschi ugualmente del Romanino.

Alzano Maggiore.

Merita d'essere visitata la Chiesa Prepositurale di Alzano Maggiore a 4 chilometri da Bergamo, ricca di tele, di scolture e d'intagli in legno, di marmi ecc.

E' architettura del Quadri bolognese a tre navate. Ricchissimo è il pulpito, lavoro del Manni e dei Fantoni bergamaschi. Alla Capella del Rosario vi sono dipinti di Dellera, di Appiani, di Camuccini, di Diotti. Il S. Pietro Martire, dipinto in tavola di Lorenzo Lotto, da alcuni viene considerato per vigoria di intonazione e bravura di pennello superiore agli stessi quadri di S. Bartolomeo e di S. Bernardino in Bergamo. Le Sacristie sono riempite da intagli e tarsie eseguite dalla famiglia Fantoni e da Gio. Batt. Caniana. Gli armadii della prima appartengono, meno tre medaglie in terra, a Grazioso Fantoni; gli intagli in legno della seconda sono opere de' suoi figliuoli, fra i quali Andrea il più celebre della artistica famiglia. Le opere di tarsia e di rimesso della terza sacristia appartengono a Giovanni Battista Caniana.

Clusone.

Fra gli oggetti, che nella grossa borgata di Clusone, meritano speciale ricordo avvi la

danza Macabra, o Trionfo della morte, dipinta sul muro esterno di una chiesuola appartenente alla Confraternita della Misericordia. E' questo l'unico esemplare in Italia di quelle fantasie artistiche satiriche, per le quali nel Medio Evo si equiparava sotto la falce della Morte il grande ed il piccolo, il povero ed il ricco, il re ed il suddito, il laico ed il sacerdote. Il fresco merita considerazione anche per la bontà del colorito, per la bizzarra composizione e per l'aria delle teste. Ne è ignoto l'autore, ma lo stile, più che la scuola veneta, pare ricordi la Toscana.

In Clusone è tenuto in gran pregio l'orologio sulla pubblica piazza di Pietro Fansago ingegnere e meccanico, il quale mostra il corso delle stelle e della luna, i segni del Zodiaco, i giorni del mese, la lettera dominicale, l'indizione ecc., sotto il quale si legge

Sidera vix alii obscura ratione moveri:
Fansagus manibus, luminibusque probat. 1853.

Rovetta.

Due miglia circa da Clusone trovasi il villaggio di Rovetta, patria degli intarsiatori e scultori Fantoni. Nella antica loro abitazione conservasi una ricca e bellissima raccolta di modelli e lavori eseguiti dai medesimi artisti.

ESCURSIONI NELLA PROVINCIA

Cave e forni del cemento idraulico a Comenduno, Pradalunga e Scanzo. A 13 Chilometri da Bergamo lungo il Serio trovasi Comenduno ove nacque l'industria del Cemento. Le prime cave furono aperte in una valletta che presenta l'aspetto di un fiume di sassi appena al di sopra del ponte di Cene a tre Chilometri dopo Comenduno.

Quale grandioso sviluppo ha ora preso questa importantissima industria è a tutti noto; allo stabilimento di Comenduno si aggiunsero quelli di Pradalunga e di Scanzo; questi prima appartenevano a tre diverse società, poi tutte si fusero in una, esempio sublime, che se fosse imitato potrebbe essere di incalcolabile vantaggio per tante altre industrie della nostra provincia.

Leffe. - Chi percorre la Valle Seriana non deve ommettere una deviazione alla industriosissima Valle di Gandino la quale si diparte dalla strada di Valle Seriana a Fiorano. Il primo paese che si trova è Leffe, e questo è celebre per essere situato sopra un grande deposito di lignite. Gli scavi datano da poco più di mezzo secolo, ma essi entra-

rono in una fase affatto nuova cogli scavi a giorno da pochi anni attivati. Prima si scavava col solito sistema delle gallerie, ma il combustibile che si estraeva era appena un decimo di quel che vi esisteva; sorse il pensiero di esportare il banco di terra che lo ricopre e scavare la lignite a scoperto; fu una risoluzione che duplicò la materia estraibile.

Da Leffe si procede a Gandino per visitare i rinomati lanificj.

Vertova. - Una delle più belle e delle meno conosciute fontane intermittenti è quella che trovasi mezzo chilometro dopo passato, ascendendo nella valle Seriana, il ponte di Vertova. Vedrete una casa masserizia a destra, poi una strada che partendo ad angolo retto sale sull'altipiano; a circa 100 metri dalla strada provinciale una cappelletta; là è la fonte.

Se fosse in Svizzera, vi vedreste una bella capanna, e un recinto, ove si pagherebbe caro per entrare, e la fonte sarebbe contornata di tutto da servire di attrattiva ai viaggiatori. Qui, nulla di tutto ciò, un foro nel terreno a piede di un muro e null'altro; ma da quel foro ad ogni circa tre minuti sorte tanta acqua da far andare un molino, poi si asciuga perfettamente, tutto tace per un minuto, poi torna a gorgogliare riempiendo d'acqua tutto lo spazio d'intorno. E' uno spettacolo dei più curiosi.

Origine del fiumicello Nozza. - Poco dopo Vertova la Valle Seriana si restringe, diventa tetra, ma poi si riapre a Ponte di Nozza colla alpestre Valle di Gorno e col ridente altipiano di Parre a sinistra, ed alla destra col maestoso altipiano di Clusone.

Nel mezzo del paese scorre spumoso fra grossi massi, e in parte deviato anima una serie di opifici, un torrente che dà il nome al paese. Chiunque crederebbe che quel fiume divenisse così ricco di acque dopo molti Chilometri di percorso scendendo dalle prealpi; esso invece sorge dalla terra a cinque minuti di distanza dalla strada maestra, lungo una amenissima stradicciola, dapprima piana poi più erta; si oltrepassa una rupe, e la valle si chiude da tutte le parti con un superbo contorno di alberi, di rupi, e di prati; più innanzi pochi passi, e appena scesi sull'altro versante della rupe, si vede un superbo bacino ove tutta la sabbia si muove ove tutta l'acqua gorgoglia, e nel giro di pochi metri sorge quel fiume che è uno dei più grandi confluenti del Serio. In fondo al bacino stanno caverne, che in tempo di piena vomitano masse enormi d'acqua, e quella ridente valletta è assordata dal ribollimento delle acque che si frangono e rifrangono in mille maniere per poi avviarsi precipitose nel breve letto del fiume.

E questa interessantissima località non è conosciuta e visitata da uno sopra cento dei viaggiatori di Valle Seriana.

Il tinazzo presso Lovere. – Chi da Bergamo o da Clusone va verso Lovere, giungendo ove le due strade si uniscono e sparisce sotterra il fiume Borlezza, non dimentichi di scendere ed affacciarsi al parapetto. Vedrà uno fra i più orridi burroni, una spaccatura profonda circa 70 metri in fondo alla quale passa il Borlezza. In più luoghi si vede in seguito, fino a che esce allo scoperto al grande edificio Gregorini a Castro.

Il Resegone. – Il Resegone è il monte che colle sue diramazioni costituisce il confine fra la Valle Imagna, la Valle Sassina e la Valle Taleggio.

L'ascensione del Resegone è una delle più deliziose escursioni, e per meglio goderla occorre recarsi il giorno avanti a Rota fuori in carrozza per la Valle Imagna, e riposare a Ca piatone (Casa Quarenghi) in Rota dentro ove si giunge in 40 minuti.

Il mattino, due ore prima della levata del sole, si va a Brumano indi ai prati di Pai, e all'alpe di Piacca che forma la costiera ai piedi del picco del Resegone. Dalla Piacca si ascende l'erta in direzione da est ad ovest: il pendio è ripido, ma sebbene non siavi traccia di sentiero non è pericoloso.

La cima del Resegone è formata da tre punte principali, e si deve guadagnare la più alta denominata il Dente delle tre croci (1783 metri sul livello del mare).

Da Ca piatone alla vetta si impiegano ore 3.

Il panorama, che si presenta allo sguardo da quell'altura è incantevole, ed ha ben pochi rivali nelle altre montagne del Bergamasco; Milano, Monza, i laghi della Brianza, l'Adda, la Val d'Erve, l'alta valle Taleggio, tutta la valle Imagna, e Bergamo; le due Grigne, e all'orizzonte il Monte Rosa, il Viso, le Alpi Svizzere, lo Stelvio, le ghiacciaje di Val Saviore ecc.

La discesa, che richiede ore cinque, si può fare, mutando strada, per la Piacca e i prati di Fuipiano fino alla strada carrozzabile di Valle Imagna a Ca Felisa.

Monte Presolana. – La Presolana è una delle vette più elevate della vasta giogaja delle Prealpi. Sorge a nord-est di Clusone sul lato orientale della Valle Seriana.

Questa gita richiede due giornate. Il primo giorno si va in vettura a Clusone, poi a Rovetta, a Fino ed a Castione; si traversa il ridente altipiano di Castione, prendendo la strada di Bratte di recente costruita per migliorare la comunicazione fra Clusone e la Valle di Scalve.

Da Bratte si ascende fra pascoli popolati di numerose mandre al passo del Giogo;

quivi è comoda Cantoniera, e vi si passa la notte.

Al mattino, per tempissimo, salutati dalla purissima e balsamica aria montanina si comincia l'ascensione del monte, e lasciati ben presto i pascoli, si innoltra il passo fra le roccie e le vaste frane, che fanno corona al gruppo centrale della Presolana, che quivi si estolle maestoso, e a primo aspetto inaccessibile. E' duopo costeggiarlo da est ad ovest sempre a traverso quelle frane, finchè si giunga ad un dirupo che forma confine colla Valsurio e si nomina il Passo di Pozzera, o Ceresole. Da quel punto si piglia la direzione nord per giungere alla vetta, da cui, quando sia favorevole il tempo, si gode tale uno spettacolo, da compensare le mille volte i disagi della faticosa salita. Questo ultimo tratto però è arduo assai, e chi si peritasse di avventurarvisi si arresti al Passo di Pozzera, dal quale (a metri 2200 sul liv. del mare) si affaccia, quasi al paro della sommità, stupenda veduta.

Dalla vetta si discende al Passo di Pozzera, da questo, in direzione opposta a quella tenuta per l'ascesa, si deve seguire per un centinajo di passi inclinatissima frana, procedendo poscia per terreno più sodo fino ai pascoli di Presolana, donde costeggiando il torrente fra pittoresca orrida stretta si va a Rusio e Castione.

Da Castione al Giogo ore 2, 30; dal Giogo alla bocchetta di *Pozzera* ore 4; di là alla sommità ore 2; dalla sommità al Pascolo di Presolana ore 2; a Castione altre ore 2.

Avvertenza. E' indispensabile una esperta guida, che si può trovare a Castione.

I cacciatori preferiscono salire sulla Presolana dalla parte di Collere traversando i vasti boschi di Polzone.

Linsone. - E' la punta più alta della catena di montagne che scendono dal Resegone parallellamente all'Adda, e divergono poi a mattina verso Almenno a chiudere la Valle Imagna di cui formano la sponda occidentale. La salita del Linsone si può fare da Caprino, (presso la Stazione di Cisano, ferrovia Bergamo - Lecco) da Almenno, da Valle Imagna, salita di 4 ore circa da ogni parte. La cima e a ondulazione di pascoli senza alta vegetazione. Da quella vetta elevata a circa 1200 m., si domina tutta intera la pianura di Lombardia, sino all'Appennino, e del Po: della Brianza e i suoi numerosi laghi, ed il corso dei fiumi Lombardi. A Nord si disegna tutta la catena delle alpi, dal Monte Rosa, alla Bernina e delle Prealpi dal Legnone alla Presolana.

Il Canto. - Da Sorisole, da Zogno, da Bergamo per la Maresana, in poco più di 2 ore e mezza si ascende sul culmine del

monte che separa la Valle Brembana dalla Valle Seriana, dalla Valtesse e Bergamo lo domina. A mezzodì la vista di tutta la pianura Lombarda è interrotta dall'artistico profilo della città di Bergamo che vi si disegna.

Tutti gli altri lati dell' orizzonte presentano la varia linea delle Alpi e delle Prealpi, e più appresso la ondulata giuntura dei colli e delle Valli Brembana e Seriana.

Spettacolo speciale di queste vette degli ultimi contrafforti delle alpi è quello della pianura, che vi si stende innanzi, e che dominano altissime, mentre le vette dell' interno delle catene non presentano d'ogni intorno che monti. Questo vantaggio hanno in modo particolare il Linsone e il Cante.

Valle di Scalve. – La valle di Scalve giace ad est dell' alta Valle Seriana; e merita di essere visitata per la sua alpestre natura e per la vasta industria ferriera.

E' bagnata dal Dezzo confluente dell'Oglio.

Da Bergamo vi si accede da due parti, cioè da Clusone pel Giogo, e da Lovere per la nuova strada praticata rimontando il corso del Dezzo. Un regolare servizio di vetture conduce dalla stazione ferroviaria di Grumello a Sarnico d'onde pel lago d'Iseo si giunge a Lovere. Quivi pigliando leggera vettura si prosegue fino ad Angolo, ed a questo

villaggio comincia la nuova strada tagliata nella viva roccia, come la celebre via Mala a piedi del versante nordico del monte Spluga. La strada carrozzabile vi conduce fino a Schilpario, villaggio posto all' estremità superiore della valle. Al Dezzo fra Angolo e Schilpario ed in quest'ultimo paese esistono alti forni per la fusione del ferro in continuo esercizio.

Al di là di Schilpario, sui fianchi dei monti che chiudono la valle, sonvi numerose miniere di ferro.

E' degno di esser visitato il luogo detto *i fondi*, ove è il deposito e la torrefazione del minerale. Vi si accede in un'ora da Schilpario per deliziosa strada frammezzo ad annosa selva.

Da Schilpario si ritorna lunghesso il lato nord della valle per via mulattiera, e in due ore passando per Barzesto e Vilmaggiore si arriva a Vilminore, dove havvi l'eccellente albergo Bonicelli.

Da Vilminore si può transitare nella vicina valle Seriana, sia restituendosi a Dezzo e per il passo del Giogo a Clusone, oppure col valicare il monte Manina.

Da Vilminore a Bondione in Valle Seriana e Cascata del Serio. – L'ascensione del monte Manina da Vilminore si deve cominciare prima della levata del sole. E' preferibile il sentiero alpestre delle *corne*

strette; traversato il torrente Povo al pittoresco ponte di Glenno si sale al villaggio di Nona, donde per la via, che serve a tradurre il minerale di ferro dalle cave che sono aperte quasi al passo Manina si giunge a questo in quattro ore.

La gita è rimarchevole per la continua prospettiva della Presolana, le cui vette di bianche e nude roccie dolomitiche si elevano giganti dalle fitte ed oscure foreste di abeti e di faggi di Collere.

Dal passo di Manina in due ore si scende a Lizzola, donde per amenissima e comoda strada in un'ora si è in fondo alla Valle Seriana superiore, a Bondione.

Quivi è discreto albergo, di cui è opportuno profittare per visitare la cascata del Serio nel mattino vegnente. Da Bondione rimontando anche con cavalcatura la Valle del Serio per la via, che pel passo di Barbellino conduce in Valtellina, si giunge in due ore ad un ampio anfiteatro di alti monti dalle cime nevose, e quivi si offre il sorprendente spettacolo della cascata; la settima in Europa, più che doppia in volume, e tripla di altezza di quella famosa di Terni.

(Gli atlanti più reputati di geografia la segnano alta metri 250).

Salendo alquanto la costa ad est della cascata si ammira il grandioso effetto di una

brillante iride, che trasforma la cascata in un vortice di svariati colori.

Si ritorna a Bondione donde comoda via carrozzabile riconduce a Bergamo.

Che se taluno, più ardimentoso per abitudine di viaggi alpini, volesse spingersi a visitare la sorgente del fiume Serio, ascenderà l'erta costa ad est della Cascata, detta la Scala; in un'ora guadagna il bell'altipiano di Barbellino, e di là in tre ore di faticosa salita tocca la vedretta del Torbio (metri 2200 circa sul liv. del mare) formata dalle nevi eterne del Pizzo Strinato e del Monte di Glenno. Attraversata la vedretta senza pericolo, e superato il vicino *costone del Torbio* scenderà dalla parte opposta al solitario lago di Barbellino, la cui limpide acque formano spiccato contrasto colle orride balze a picco, che l'accerchiano.

Alimentano il lago numerose cascatelle, che con selvaggio rumore precipitano da quelle rupi, e una larga scaturigine, la quale per aver perenne zampillo anche nella rigida stagione si suole dai montanari additare per la vera origine del fiume, come appunto si asserisce pel Reno interiore e pel Rodano.

Il ritorno al pascolo di Barbellino si effettua seguendo l'emissario del lago, che si fa strada attraverso stretto burrone. Dalla vedretta al lago, e da questa a Bondione si impiegano

cinque ore di buon cammino. E' poi assolutamente necessaria l'assistenza di esperta guida.

Se avanza tempo nella giornata sarà opportuno discendere da Bondione a Gromo, ove un eccellente albergo ristorerà dalle fatiche di questa ascensione veramente alpina.

Da Gromo a Branzi. - Il più interessante valico della catena che separa la Valle Seriana superiore dall'alta Valle Brembana, è indubbiamente quello fra Gromo e Branzi.

Da due parti si può fare un tale valico, cioè per Valgoglio e il Monte Aviasco, oppure per l'alpe di Cardeto e il passo di Portula: quest'ultimo è preferito per gli studj geologici, l'altro costituisce una delle più svariate e pittoresche escursioni.

Entrambe richiedono l'opera di esperte guide che si trovano a Gromo.

a) **Da Gromo a Branzi per l'Aviasco.** - Dai verdi prati di Valgoglio si superano per faticoso ma breve tratto le roccie, che ad essi sovrastano, poscia costeggiando la folta selva d'Agnone di altissimi larici ed abeti si comincia l'ascensione del gruppo principale del monte, sulla cui erta e dirupata china ogni vegetazione sparisce.

Il sentiero, ripido anzi che no, talvolta si rende piano, rasentando le rive di cinque bellissimi laghi, fra i quali è notevole il lago

Nero, vasto circa un chilometro quadrato, attorniato da orride balze, ed in parte lambito dalla pittoresca alpe di Campelli.

Alla vetta d'Aviasco (2200 metri sopra il livello del mare) nuova e maestosa scena ne attende, quando i vapori e le nebbie non velino l'atmosfera; uno sconfinato orizzonte, e davvicino le innumeri vette dei monti bergamaschi, e sotto, quasi a picco, i profondi burroni, che segnano il corso delle valli Brembana e Seriana.

Nelle gore e nei profondi recessi delle rupi, che sorgono attorno al passo, sta quasi perenne la neve, e non di rado anche sul passo stesso.

Dopo un'ora di riposo si imprende la discesa verso la Valle Brembana passando vicino ai laghi Colombo e Marcio, sulle cui rive ricompajono i primi larici; cui piacesse visitare anche i laghi Gemelli, li presso è la via che in breve ora vi conduce, e poscia ripreso il cammino di prima si discende per ripidissimo declivio a Branzi lungo la pittoresca cascata del Brembo.

Questa gita richiede non meno di undici ore di viaggio.

b) **Da Gromo a Branzi per la Portula.** – Da Gromo volgendo a nord per piacevole e comodo sentiero si ascende ai pascoli di Medulo e alla costa d'Agnone, dopo

si giunge alla vasta alpe di Cardeto, popolata di numerose mandre: è degno di osservazione il bell'altipiano di Cardeto, che fu già lago, ed ora è ampio deposito di ottima torba. Ascendesi di poi il fianco del Monte Madonnino, e si giunge al passo di Portula, dal quale si domina per l'opposto versante l'intero gruppo degli alti monti che separano la Valle Carona dalla Valtellina, il Pizzo del Diavolo, la Brunone ecc.

Non difficile ma lungo sentiero scende al lago di Fregobolgia, all'alpe di Cabianca, a Pagliari, indi per Carona a Branzi.

Per questa escursione occorrono dieci ore di cammino.

Il ritorno da Branzi a Bergamo è assai comodo per la strada carrozzabile provinciale.

Da Branzi alla Casa di S. Marco. – La casa di S. Marco è la cantoniera situata a brevissima distanza dal passo che da Piazza mette a Morbegno in Valtellina.

Da Branzi si deve risalire la Valle di Cambrembo a nord-ovest passando per Valleve con strada mulattiera assai piacevole e comoda. Da Cambrembo si ascende il colle di S. Simone fra il Monte Cavallo, e il Monte Terzera, e attraverso aperti pascoli si scende poscia frammezzo a bellissima foresta di larici nella Valle di Mezzoldo e Piazzatorre

fino al ponte dell'Acqua. Quivi si piglia la via mulattiera per la quale si giunge alla Casa di S. Marco. Da questa, ove si passerà la notte, con brevissimo cammino si guadagna il passo, dal quale si gode la bella prospettiva di una parte della Valtellina.

Dalla Casa di S. Marco si ritorna al ponte dell'Acqua, e di là scendendo verso mezzodì per Mezzoldo ed Olmo si arriva a Piazza. E' questa una escursione di ore 10, e molto interessante per la vista delle grandiose foreste, che popolano l'alta Valle Brembana.

Da Piazza a Bergamo vi è regolare e giornaliero servizio di vetture.

Il tempo e la forma troppo ristretta di questa Guida non consentono, come sarebbe nostro vivo desiderio, di descrivere più diffusamente e sotto varj aspetti queste escursioni nelle valli Bergamasche, che al pari e meglio di molte altre della Svizzera meritano di essere visitate. Così pure nostro malgrado e per la stessa causa omettiamo dal citarne altre moltissime, che di uguale diletto ed istruzione sarebbero argomento. Non lungi dalla Città nella zona delle prime colline, all'apertura delle valli, facili ascensioni ponno effettuarsi anche dai meno avvezzi a gite alpestri; tali sarebbero la salita del Monte Misma da Pradalunga o da Trescorre (1200 metri sopra il livello del mare) quella del

Monte di Grone (960 metri) e del contiguo Torezzo (1300 metri) vasto culmine di pingui e verdi prati; quella di Selvino ricco esso pure di prati e di fioriti pascoli.

Poche ore bastano per raggiungere quei luoghi deliziosi, dove tutto sorride a chi vi ricerca momentaneo sollievo dalle cure e dalle noje della Città, e il dolce refrigerio della pusissima aria, e l'inestimabile tesoro della pace e della quiete dei monti.

Noi invitiamo specialmente la gioventù a dedicarsi nelle epoche di riposo dagli studj a queste gite montane, che fortificano il corpo e lo spirito, ed arrichiscono la mente di utilissime e svariate cognizioni, le quali tanto più rimarranno impresse in quanto si acquistano con qualche fatica sì, ma con indicibile diletto.

ACQUE MINERALI.

Trescore. – A 16 Chilometri da Bergamo, ed a tre Chilometri dalla Stazione di Gorlago, sulla ferrovia di Bergamo-Brescia, vi è Trescore grosso Borgo all'ingresso della Valle Cavallina con 2800 abitanti.

Vi sono sei sorgenti d'acque minerali che sortono da un terreno calcare-marnese. Il Comune di Bergamo è proprietario fino dal 1553 delle fonti S. Pancrazio, e Nuova, e

dello Stabilimento. La cura si fa in fanghi, bagni, doccie e bibita. Quest'acqua agisce specificamente come le solforose saline fredde, ma sopratutto come jodurata.

S. Pellegrino. – A 22 Chilometri da Bergamo, nella Valle Brembana, per ottime strade provinciali, sta S. Pellegrino, bel paese di circa 900 abitanti. Vi sono due fonti abondantissime. Si usa per bibita e per bagni e doccie. Frank le proclama in Italia le uniche rivali di quelle di Vichy. Qualità: salino-iodurate.

S. Omobono. – Dista Chilometri 19 da Bergamo, nella Valle Imagna. La strada carrozzabile giunge sin presso al Comune di Mazzoleni, nel cui territorio è la fonte. Non si usa che per bevanda, per la scarsità della polla (943 litri al giorno). Qualità solforosa-salina. Efficacissima negli erpetismi. Vi difettano alberghi ed alloggi.

Ponte Giurino o Valbrunone. – Da pochi anni vi fu scoperta una fonte di qualità quasi identica a quella di S. Omobono. Ponte Giurino è a 12 Chilometri sulla stessa strada che conduce a S. Omobono. Vi si trova ottimo alloggio, buona tavola, ed amenissimi contorni montanini.

Zogno. – Da pochi anni vi si è trovata, a poche centinaja di metri dal Comune, una polla d'acqua ferruginosa. E' già frequen-

tata e il paese offre ottime condizioni ai visitatori.

Altre fonti minerali o poco note, o di efficacia non ancora accertata, esistono nella provincia. Incominciano però ad esser frequentate le acque di Zogno (Valle Brembana) ferruginose. Hanno fonti, Torre de' Roveri, presso Pedrengo, a pochi Chilometri, da Bergamo, pure ferruginose. Gromo ha pure polle d'acque ferruginose, assai abbondanti, nè note, nè frequentate.

INDIRIZZI

Municipio, città alta, Piazza Garibaldi.

Guardia Nazionale Comando, Palazzo comunale, Piazza Cavour, piana città.

Prefettura Ufficio di Conservazione del Vaccino Ufficio di Leva Ufficio del Genio Civile Ufficio di Pubblica Sicurezza Provveditorato agli Studii Ispettorato Forestale	Palazzo di Prefettura, contrada s. Bartolomeo.

Comizio Agrario, Palazzo della Pretura a S. Bartolomeo.

Deputazione Provinciale Cassa Provinciale Ufficio Tecnico Provinciale Consiglio Provinciale di Sanità	Palazzo di Prefettura.

Commissione consultiva di Belle arti

Tribunale, città alta, Piazza Garibaldi.

Pretura I. Mandamento di Bergamo, città alta.

Pretura II. e III. Mandamento di Bergamo, piana città, Palazzo della Pretura, a S. Bartolomeo.

Carceri Giudiziarie, ex convento di S. Agata, città alta, Contrada S. Agata.

Casa di Pena, Città alta, nell'ex convento di S. Francesco, cui ora fu aggregato il locale del carcere militare di Rocca.

Camera di Commercio, contrada S. Bartolomeo N. 1138.

Banca Nazionale, contrada S. Orsola N. 1025.

Banca Mutua Popolare, Palazzo comunale, Piazza Cavour.

Società di Mutuo Soccorso, per gli Operai, Palazzo comunale, Piazza Cavour

Società di Mutuo Soccorso per le Operje, Palazzo comunale, Piazza Cavour.

Cassa di Risparmio, nel locale dell'Ospitale — Al lunedì ed al giovedì la Cassa riceve i depositi, al martedì e al venerdì fa i pagamenti, escluse sempre le feste. Si accettano le somme cominciando da Lire una a Lire quattrocento. — Le somme depositate fruttano il 4 per 100 all'anno, gli interessi si calcolano a decadi ossia a periodi di dieci giorni, che si compiono rispettivamente il 10. il 20, il 30 del mese. Gl' interessi sulle somme depositate decorrono dal primo giorno della decade susseguente al deposito. — Col 31 Dicembre di ogni anno si chiudono i conti, e si opera la capitalizzazione degli interessi maturati a quell'epoca. Ha nella Provincia 7 sedi: Bergamo, Gandino, Clusone, Sarnico, Martinengo, Treviglio, Lovere. I depositi nella Provincia ascendono a quasi 11 milioni.

Società industriale Bergamasca, presso la Camera di Commercio a S. Bartolomeo N. 1138 e nel locale della Esposizione.

Biblioteca Popolare, Palazzo comunale, Piazza Cavour.

Tiro a Segno Provinc. Palazzo comunale, Piazza Cavour.

Liceo, Locale di Rosate, presso S. Maria, città alta.

Ginnasio, Locale del Seminario.

Istituto Tecnico, Palazzo della Pretura a S. Bartolomeo città piana.

Collegio Convitto, nel Locale del Liceo, città alta.

Scuola Tecnica, ai tre passi, Locale ora destinato alla Esposizione.

Scuola Magistrale Femminile, Contrada del Pozzo Bianco, città alta.

Istituti e Scuole private maschili, Pellegris Luigi, Borgofuro — Dolci Sacerdote Bartolomeo, Borgo S. Antonio — Beltramelli Sacerdote Gio. Battista, Borgo S. Leonardo — Salvi Alessandro, S. Tommaso — Berghetti Giuseppe Borgo Pignolo.

Istituti e Scuole private femminili, Liberati Adelaide, Borgo S. Leonardo — Giudici Margherita, Zambonate — Fumagalli Rosa, S. Lazzaro — Colleoni Albina, S. Bartolomeo — Sorelle Bossi Giulia e Adele, S. Spirito, — Oldoni Maria, S. Alessandro — Bottelli Giulia, Via Cologno — Sorelle Bossi Caterina e Elisabetta, Borgo Canale — Zanoncelli Teresa, Santa Grata — Arizzi Costanza, Borgo Palazzo.

Biblioteca, Palazzo Vecchio, Piazza Garibaldi, alta città.

Consiglio degli Istituti Ospitalieri, nel locale dell'Ospitale Maggiore — Abbraccia l'Ospitale Maggiore, l'Ospizio de' Pazzi in Astino, il Pio Istituto Azzanelli. — L'Ospitale Maggiore sotto il titolo dei santi Maria e Marco fu eretto nel 1458 essendovi stati in quell'epoca ag-

gregati diversi piccoli ospitali sparsi per la città. Riceve senza restrizione tutti gl' infermi curabili, riceve pure e mantiene tutti gli esposti, i maschi cioè sino alli 12 anni, e le femmine finchè vengeno collocate, sono inoltre a suo carico 36 incurabili nella Casa di Ricovero.

Servizio de' Pazzi in Astino, nel locale, d'Astino — Vi sono ricoverati i dementi in N. 150 uomini e N. 150 donne.

Pio Istituto Azzanelli, fondato da Francesco Azzanelli nel 1603, fornisce servizio medico, chirurgo ed ostetrico, e medicine ai poveri dell'alta città nelle proprie case, e dispone l'avanzo in tante doti.

Congregazione di Carità in Bergamo, Piazzale Porta Nuova N. 10 — La Congregazione di Carità amministra le Opere Pie denominate Casa di Ricovero, Casa d'industria, LL. PP. Elemosinieri, Monte de' Pegni, Scuola caritatevole di Musica.

Consiglio degli Orfanotrofi ed Istituti annessi, contrada di S. Spirito N. 1173.

Orfanotrofio femminile, detto del Conventino e Soccorso. Orfanotrofio dei maschi, provvisoriamente nel locale del Soccorso N. 1172.

Pio Istituto dei Sordo Muti, città alta, contrada dell'Ateneo N. 149.

Pio Istituto delle Sordo Mute, Borgo S. Antonio N. 1231.

Asilo infantile, città alta al Seminario Vecchio.

Asilo infantile, città piana, contrada di santa Chiara — La borgata di S. Alessandro in Colonna ha una scuola infantile frequentata da circa 300 banbini d'ambo i sessi, dell' età dai 3 ai 6 anni.

Asilo Principe di Napoli, pei borghi superiori. Presto sarà attivato mercè le cure di solerte Commissione che raccolse fondi dai cittadini unendoli a quelli già in precedenza a ciò assegnati da benemeriti collettori.

Commissaria Verdura — Pio Istituto fondato da Agostino Verdura nel 1718, la cui rendita viene erogata parte alle donne in ritiro, parte all'altare di s. Antonio in S. Bernardino in Pignolo, e parte a sollievo dei poveri vergognosi ed infermi di questa città.

Amministrazione del L. P. della Pietà, nella contrada Porta Dipinta — Pio istituto fondato con lasciti di Bartolomeo Colleoni ed attivato tuttora lui vivente, che serve al mantenimento della cappella Colleoni, e per distribuzione di doti.

Commissaria Ronzoni — Istituto fondato dal sacerdote Giorgio Ronzoni nel 1750, a sussidio dei poveri vergognosi ed in distribuzioni di doti per la parrocchia di S. Alessandro della Croce, per quella del Comune di Sedrina.

Intendenza di Finanza,
Ufficio di Registro
Ufficio delle Ipoteche
Agenzia del Tesoro
Direzione delle Poste } cont. della Dogana, p. città.

Telegrafo, nel Palazzo di Prefettura.

Comando Militare della Provincia, Locale del Paradiso, contrada S. Tomaso.

Comando dei RR. Carabinieri, Palazzo comunale, Piazza Cavour, piana città

Archivio Notarile, alta città, Piazza di Cittadella.

Camera Notarile, alta città, Piazza di Cittadella.

TAVOLA DI RICHIAMO

dei numeri che nella carta geografica della Provincia unita alla presente guida, indicano le escursioni nella Provincia stessa.

INDICE

Luoghi più meritevoli da vedersi nella Città.

Monumenti ed Escursioni fuori di Bergamo

Escursioni nella Provincia.

Acque Minerali.

SOCIETA' BERGAMASCA

PER LA FABBRICAZIONE

DEL CEMENTO E DELLA CALCE IDRAULICA

—» CON OFFICINE «—

in Bergamo, Scanzo, Villa di Serio, Commenduno e Pradalunga.

Premiata con medaglie d'argento e di bronzo all'Esposizione di Parigi, d'argento a quella di Venezia, di bronzo a quella di Firenze, di bronzo a quella di Padova, e con menzione onorevole a quella di Verona.

La Società ha la sua sede in Bergamo, fuori porta S. Antonio alla Madonna della Neve; ove tiene un edificio per la macinazione de' suoi prodotti idraulici ed un laboratorio per la costruzione delle pietre artificiali cioè: ***Tubi d'ogni diametro — Lastre e pianelle per pavimenti — Mattoni per costruzioni comuni ed idrauliche — Oggetti di decorazione — Finestre — Capitelli — Modanature d'ogni sorta — Cornici — Vasi — Statue — Bassorilievi ecc.***

ALBERGO

CONDOTTO DA

Giacomo Longo

Bergamo, Via S. Marta 1071

Servizio alla carta ed a pasto. Scielti vini da tavola e assortimento di vini in bottiglia — Servizio d'omnibus per la ferrovia e partenza giornaliera delle Messaggierie per Almenno, S. Omobono in Valle Imagna, Martinengo e Romano.

Cent.i 80